

Inceneritore, in un rapporto sull'impatto ambientale gli stratagemmi per non offrire alternative

“Camini troppo rischiosi per Coriano”

Lo dissero anche i tecnici che valutarono il progetto di Hera

Tra le tante domande che ancora restano in sospeso nell'ormai confuso dibattito sull'inceneritore ce n'è una che forse vale la pena di porsi. Perché fare un nuovo mega impianto di smaltimento dei rifiuti proprio a Coriano? Perché proprio in una zona a ridosso del centro storico, che è certo industriale, ma che ormai è anche

ampiamente residenziale, con scuole e asili, e già ad alto rischio inquinamento? La stessa domanda era stata posta ad Hera anche dai tecnici della conferenza dei servizi composta da Arpa, Ausl, Provincia, Comune e autorità di bacino che nel rapporto sulla valutazione di impatto ambientale, quello stilato alla vigilia della

delibera di Via del 3 settembre del 2004, ne mette in rilievo tutta la debolezza delle argomentazioni. Secondo il rapporto, Hera non ha mai preso seriamente in considerazione dei siti alternativi a quello di via Grigioni, sulla base del fatto che non si trattava di un "nuovo impianto" ma di un "adeguamento" di quello esistente.

Roberta Invidia

FORLÌ - Un progetto carente da molti punti di vista e che nelle varie ipotesi di impatto sull'ambiente, non ha mai preso in considerazione lo "stato di salute" di un quartiere come quello di Coriano, nè mai considerato valide alternative. A gettare nuova luce sulle vicende che hanno portato la Provincia ad approvare, lo scorso anno, il progetto di Hera di un nuovo inceneritore da 120 mila tonnellate, è ancora il rapporto stilato dai tecnici della conferenza dei servizi il 18 agosto del 2004. Lo stesso rapporto nel quale si legge chiaramente come proprio sul carico di inquinanti che si sarebbe riversato su quella parte della città si fosse consumata la frattura tra Provincia e Arpa da una parte, Comune e Ausl dall'altra che portò alla delibera di Via, tutta politica, della giunta provinciale.

DEBOLI ALTERNATIVE

Intanto dal rapporto viene fuori con chiarezza un punto. Hera nel descrivere il suo progetto dice che non si tratta di un "nuovo impianto" ma di un semplice adeguamento delle strutture di smaltimento già esistenti a Coriano (pag 46). Perciò la scelta del sito era

praticamente obbligata e motivata anche da una questione di costi e di un "uso razionale" dell'esistente. A Coriano ci sono già degli impianti e poi è a due passi dall'autostrada. In poche parole la "terza linea" di incenerimento come viene descritta da Hera, sarebbe stata solo un potenziamento delle altre due. Inutile dunque farla altrove. Impostazione però smantellata in toto dalla conferenza dei servizi che dice: "In nessun modo si può parlare di un semplice ampliamento. Hera infatti ha intenzione di realizzare una struttura perfettamente funzionale e completamente autonoma rispetto alle esistenti". Quindi un nuovo edificio con un nuovo impianto di termovalorizzazione, nuovo impianto di stoccaggio e trattamento delle scorie, un ufficio pesa, l'accettazione rifiuti ecc (pag. 46). Per questo la conferenza dei servizi chiede espressamente a Hera di prendere in esame delle alternative, come prevede la legge in caso di un nuovo impianto. E alla fine le alternative per quanto blande arrivano: Coriano, Pievesestina nel cesenate e una non ben specificata zona agricola lungo la A14 denominata "San

Leonardo" nel comune di Forlì (pag.49).

Alla chiusura dei conti Hera conclude che San Leonardo è il posto migliore sia per l'impatto in atmosfera che per la lontananza del centro abitato (anche Pievesestina

è a ridosso del centro abitato di Cesena) ma che non è da tenere in considerazione perchè troppo lontano dagli impianti preesistenti di cui appunto la "terza linea" non è che un ampliamento. Su questo punto la conferenza continuerà fino alla fine a criticare Hera "per non aver fornito valide alternative".

CORIANO ZONA AD ALTO RISCHIO

Secondo il rapporto poi gli effetti che il nuovo inceneritore (di portata doppia rispetto all'esistente) avrebbe avuto sul quartiere non erano mai stati "pesati" anche rispetto ai tanti cantieri che si apriranno a

Coriano nei prossimi anni (Iper di via Punta di ferro, tangenziale est ecc). Tanto meno alla luce del raddoppio di portata dell'altro inceneritore di rifiuti ospedalieri di via Zotti. Solo per fare qualche esempio i tecnici della conferenza stimavano che

per effetto dei cantieri in via Bertini si avrebbe avuto un incremento di traffico (e quindi di inquinamento) di 442 veicoli l'ora, in via Ravegnana all'incrocio con via Punta di Ferro 661, sempre in via Ravegnana all'incrocio con via Gordini 518. La tangenziale est, tra cantiere e strada operante avrebbe portato a 2.200

auto in transito all'ora e 14.700 al giorno. Dunque una zona ampiamente trasformata in futuro tanto che il rapporto dice: "Alla luce di questi fattori si può ipotizzare che l'area sarà sottoposta ad un progressivo e sempre più critico peggioramento della qualità dell'aria a cui andrà ad aggiungersi l'apporto previsto dall'inceneritore". (pagina 93). Ed è qui che si apre la frattura tra Ausl e Comune da una parte, Provincia e Arpa dall'altra. La conferenza infatti pone una condizione per approvare il progetto: quella cioè che i livelli di emissione del nuovo inceneritore non superino quelli prodotti dal vecchio impianto. Condizione che dovrebbe permettere di mantene-